

DA BERSANI A D'ALEMA

Il passo indietro degli ex Pci

di **Monica Guerzoni**

Massimo D'Alema sceglie la seconda fila. Pier Luigi Bersani è ancora più defilato, in settima. È il passo indietro degli ex Pci per lasciare spazio a Pietro Grasso. a pagina 3

D'Alema in fila 2, Bersani in settima I nomi storici fanno spazio al leader

L'ex premier: lui funziona perché è vero, può parlare a una platea più larga

In sala

Restano in secondo piano anche Vendola, Vincenzo Visco, Mussi e Gavino Angius

La platea

di **Monica Guerzoni**

ROMA Massimo D'Alema si è scelto un posto di seconda fila, a una seggiola di distanza da Antonio Bassolino. Pier Luigi Bersani si è «nascosto» in settima, accanto al senatore Federico Fornaro. E quando Pietro Grasso, sazio di ovazioni, scende giù dal palco ad abbracciare i compagni, l'ex segretario del Pd si fa largo tra la folla e cerca con gli occhi D'Alema. Quella stretta di mano, forse persino esibita, suggella il patto tra «Pier Luigi» e «Massimo», la scelta di un passo indietro all'unisono per lasciare la guida della lista unitaria al presidente del Senato.

Pietro Grasso il «papa straniero» dei fuoriusciti dem, come fu Romano Prodi per il Pds di vent'anni fa? D'Alema non si sottrae, anzi risponde pacato: «Parliamo di persone molto diverse e di un'epoca diversa. Allora il problema

era tenere assieme la sinistra e il centro, oggi invece il tema è il rapporto tra la politica e i cittadini». Perché proprio l'inquilino di Palazzo Madama e non lei, o Bersani? «Grasso è la personalità giusta per parlare a una platea più larga. Funziona, perché è vero».

Allargare il campo sconfiggendo nei possedimenti elettorali del Pd renziano, ecco la magnifica ossessione di D'Alema. Se nel nome «Liberi e Uguali» non c'è la parola sinistra è anche perché l'ex premier punta ad andare ben oltre la cosa rossa, sfondando il muro del 10 per cento. Gli antipatizzanti diranno che il fondatore si è auto-rotamato, lui invece si mostra a suo agio nella parte del padre nobile: «Cosa farò? Darò una mano, non ho bisogno di ritagliarmi ruoli».

E una mano di certo darà Bersani, continuando a riempire le sale su e giù per l'Italia. Le telecamere non lo mollano un attimo, i giornalisti lo pressano per intervistarlo e lui, che non vuole fare ombra all'uomo del giorno, si sottrae con un sorriso e un doppio inchino in direzione di Grasso. Un modo per ribadire, con il linguaggio del corpo, che adesso il leader è il presidente del Se-

nato. Il passaggio di testimone avviene sotto gli occhi di tutti. Grasso scende dal palco, D'Alema lo accoglie con un «bravissimo!», Bersani gli prende le mani e glielie stringe a lungo. È a lui che l'ex magistrato deve politicamente tutto, il posto in lista nel 2013 e «l'onore indescrivibile» dell'elezione a presidente del Senato.

Per Roberto Speranza tra la vicenda di Prodi e quella di Grasso «ci sono molti tratti simili», ma il nuovo «papa» per lui non è straniero: «Fa parte della nostra storia». La «vecchia» nomenclatura resta in secondo piano. Ecco Vincenzo Visco, Fabio Mussi, Nichi Vendola, Nico Stumpo, Davide Zoggia, Stefano Fassina. Ecco Gavino Angius... Peppino Caldarola, direttore di *ItalianiEuropei*, non è stato invitato: «Grasso? È la logica, la convinzione che i post-comunisti hanno bisogno di una figura che li renda presentabili. Io ci vedo una cessione di sovranità impressionante, neppure con Prodi è stato così». Eppure Bersani si sente a casa: «Facce nuove che arrivano, facce vecchie che tornano... C'è sempre più gente che sedie, c'è sempre più pane che denti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nell'era di Prodi il problema era tenere insieme sinistra e centro, ora il tema è il rapporto tra la politica e i cittadini

Massimo D'Alema



Facce nuove che arrivano, facce vecchie che tornano. C'è sempre più gente che sedie, c'è sempre più pane che denti

Pier Luigi Bersani

L'assemblea

Le curiosità

«Dedicato a chi» è l'inno



Il cantante

Lelio Morra, 31 anni

Suonano le note di «Dedicato a chi» di Lelio Morra, cantautore napoletano trentunenne, alla fine dell'assemblea di Liberi e uguali. Nel testo della canzone — fatta sentire in anteprima a Pietro Grasso che la ha definita «perfetta» — le parole: «Niente dà libertà più di essere se stessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In tanti restano fuori

Dieci pullman carichi di delegati. Giunti, tra le altre città, da Brescia, Modena, Bologna, Trivigno (Potenza), Adelfia (Bari). Poi ci sono i romagnoli, i calabresi, i campani, i piemontesi arrivati in ordine sparso. Molti si lamentano perché l'Atlantico Live è «troppo piccolo». «Più grande c'era solo il PalaLottomatica ma era già prenotato da Gianna Nannini», risponde, raggianti, il deputato-organizzatore Nico Stumpo, che stima 3 mila presenti in sala (5 mila con chi è rimasto fuori).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è il partito dei sindaci



Il sindaco

Alessio Pascucci, 35 anni

Alessio Pascucci, 35 anni, è il sindaco di Cerveteri e proprio ieri ha tenuto a battesimo il movimento «L'Italia in Comune», al quale hanno aderito 400 amministratori. Alla fine dell'intervento che apre l'assemblea di «Liberi e uguali», il sindaco scende dal palco e Pietro Grasso lo abbraccia, commosso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA